

LE DISCARICHE ABUSIVE NEL LAZIO



Ottobre 2005

A cura dell'Ufficio Studi di Sviluppo Lazio



SVILUPPOLAZIO

Questo quaderno è opera del Servizio Studi di Sviluppo Lazio, nella persona di Elisabetta Paladini e sotto la supervisione del Responsabile del Servizio Stefano Gasparri.



INDICE

<u>Introduzione</u>	pag. 4
<u>Riferimenti normativi</u>	pag. 5
<u>Classificazione dei rifiuti</u>	pag. 7
<u>Situazione dei rifiuti nel Lazio</u>	pag. 9
<u>Discariche abusive: dati regionali ed alcuni casi particolari</u>	pag. 11
<u>Allegato 1 – Definizione di discarica</u>	pag. 21



Introduzione

La questione dell'individuazione e del risanamento dei siti contaminati da attività industriali o da scarico incontrollato di rifiuti sta richiamando sempre più l'attenzione degli esperti in materia ambientale, a causa del progressivo aggravarsi della situazione in tutti i maggiori Paesi industrializzati.

Il presente studio ha la finalità di comprendere meglio la problematica legata allo smaltimento abusivo dei rifiuti nel Lazio, problematica che assume un particolare rilievo in quanto influisce direttamente sullo stato dell'ambiente.

Dopo un breve cenno alle leggi che regolano il settore dei rifiuti, si chiarirà la distinzione tra rifiuti normali e speciali, passando poi ad un'analisi quantitativa del fenomeno a livello regionale. Si descriverà, inoltre, la situazione delle discariche abusive presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione ad alcune aree che da anni oramai sono contaminate e richiedono interventi urgenti di bonifica.

Si riporta, inoltre, un allegato in cui viene chiarito il concetto di discarica.



Riferimenti normativi

Il primo intervento organico ed esaustivo in materia di rifiuti risale al 1982 ed è costituito dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 915, emesso in attuazione di alcune direttive Cee in materia di rifiuti e loro smaltimento.

Con tale decreto si recepisce un concetto fondamentale delle direttive comunitarie che è sintetizzabile con l'espressione "chi inquina paga".

Nonostante l'art. 2 del titolo I fosse dedicato alla classificazione dei rifiuti, si sono riscontrate numerose lacune legate alla definizione della categoria dei rifiuti e ai sottoprodotti riutilizzabili; per tale motivo è nata l'esigenza di creare un quadro normativo certo e semplificato.

Nel 1997 viene emesso il Decreto legislativo n. 22, il cosiddetto Decreto Ronchi, che assume il ruolo di "legge quadro" di settore. Il decreto ha fra i suoi punti qualificanti la "previsione della produzione dei rifiuti" e "l'obiettivo di fissare una vera e propria gerarchia sulle forme di gestione dei rifiuti". Al primo posto vi è il recupero ed il riutilizzo dei rifiuti come materiali o prodotti; al secondo posto il recupero energetico e, solo in posizione residuale, la discarica.

Per quanto concerne gli aspetti sanzionatori, la realizzazione e la gestione di una discarica non autorizzata sono punite con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da 2.582 a 25.882 euro; la pena è aumentata (arresto da uno a tre anni e ammenda da 5.164 a 51.645 euro) se la discarica non autorizzata è destinata, sia pure parzialmente, allo smaltimento di rifiuti pericolosi.

Recenti inasprimenti del sistema sanzionatorio hanno posto l'obiettivo di colpire l'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti ed il trasporto illecito di rifiuti tossici.

Per quanto riguarda le discariche abusive, resta indubbio che gli autori del fatto illecito debbano, comunque, assolvere sempre all'obbligo di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.

Infatti, chiunque (sia esso privato cittadino o impresa) si rende responsabile, anche accidentalmente, di inquinamento su un sito (cioè di un luogo o porzione di



territorio) sarà seriamente minacciato da sanzioni penali, se non provvederà a proprie spese alla bonifica del sito inquinato.

Fondamentale è l'art. 2 che chiarisce quando un sito viene definito inquinato e soggetto a bonifica.

"Sito inquinato: sito che presenta livelli di contaminazione del suolo o del sottosuolo o nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee tali da determinare un pericolo per la salute o l'ambiente. E' inquinato il sito in cui anche una sola delle sostanze inquinanti ivi riscontrate risulta superiore ai valori limiti stabiliti nel presente D.M."

Vale quindi l'equazione "superamento limiti = inquinamento".

L'allegato 1 del DM n. 471 del 1999 (Regolamento in tema di bonifica dei siti inquinanti ai sensi del Decreto Ronchi) riporta le tabelle con i limiti delle sostanze inquinanti per:

- suolo e sottosuolo, diviso in limiti per uso URBANO (uso verde pubblico, privato e residenziale) e uso ECONOMICO (uso commerciale e industriale);
- acque superficiali (che rinvia ai limiti del Dlgs 152/99 sulle acque);
- acque sotterranee.

Basta il superamento di uno solo dei valori limite per qualificare come "inquinato" un sito e quindi rendere necessaria la bonifica.

Il sito si considera bonificato quando (art. 4 comma 1) sono state eliminate le fonti di inquinamento oppure le sostanze inquinanti non superano più i valori limite di accettabilità.



Classificazione dei rifiuti

Per rifiuto si intende qualsiasi sostanza od oggetto derivante da attività umane o da cicli naturali, abbandonato o destinato all'abbandono.

Vengono classificati secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e, secondo le caratteristiche in rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- rifiuti domestici anche ingombranti
- rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade
- rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche
- rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali.

Sapere qual'è la composizione dei rifiuti urbani permette di programmare meglio la gestione, quindi lo smaltimento e il riciclaggio. Una consistente presenza di frazioni combustibili con elevato potere calorifico, ad esempio, può orientare verso l'incenerimento con recupero di calore. La percentuale di inerti, invece, permette di orientare la quota di materiali da conferire, comunque in discarica.

I rifiuti speciali sono i seguenti:

- rifiuti da lavorazione industriale
- rifiuti da attività commerciali
- rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti da trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi
- rifiuti derivanti da attività sanitarie
- macchinari e apparecchiature deteriorati ed obsoleti
- veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti

I rifiuti urbani pericolosi (RUP) sono costituiti da tutta quella serie di rifiuti che, pur avendo un'origine civile, contengono al loro interno un'elevata dose di



sostanze pericolose e che quindi devono essere gestiti diversamente dal flusso dei rifiuti urbani "normali".

Tra i RUP, i principali sono i medicinali scaduti e le pile.

I rifiuti speciali pericolosi sono:

- raffinazione del petrolio
- processi chimici
- industria fotografica
- industria metallurgica
- oli esauriti
- solventi
- produzione conciaria e tessile
- impianti di trattamento dei rifiuti
- ricerca medica e veterinaria

I rifiuti speciali pericolosi sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurre drasticamente la pericolosità.

Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi.

**Situazione dei rifiuti nel Lazio**

Dal "Rapporto sullo stato dell'ambiente del Lazio" elaborato dall'Arpa lo scorso anno, si evidenzia una produzione di rifiuti sempre crescente nel territorio regionale, tanto che nel 2002 è stato nominato dal Governo un Commissario Straordinario delegato appositamente alla gestione dello stato d'emergenza nel settore dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

Il tasso di crescita della produzione dei rifiuti tra il 1999 ed il 2002 è stato pari al 33%, con un valore particolarmente elevato tra il 2001 ed il 2002 pari al 17%.

Tabella 1 - Produzione di rifiuti in tonnellate nel Lazio (1999-2002)

Anno	Produzione totale di rifiuti	Tasso d'incremento (%)
1999	4.745.891	
2000	4.778.708	0,7
2001	5.395.792	12,9
2002	6.312.044	17,0

Fonte: Arpalazio

In termini assoluti, i rifiuti prodotti nella regione sono stati nel 2002 pari ad oltre 6,3 milioni di tonnellate, con una concentrazione maggiore naturalmente nella provincia di Roma, quella più popolosa (69,2%).

Tabella 2 - Produzione di rifiuti per provincia (tonnellate) nel 2002

Provincia	Produzione totale di rifiuti	Incidenza % sul tot
Frosinone	801.788	12,7
Latina	526.183	8,3
Rieti	165.350	2,6
Roma	4.369.131	69,2
Viterbo	449.592	7,1
Lazio	6.312.044	100,0

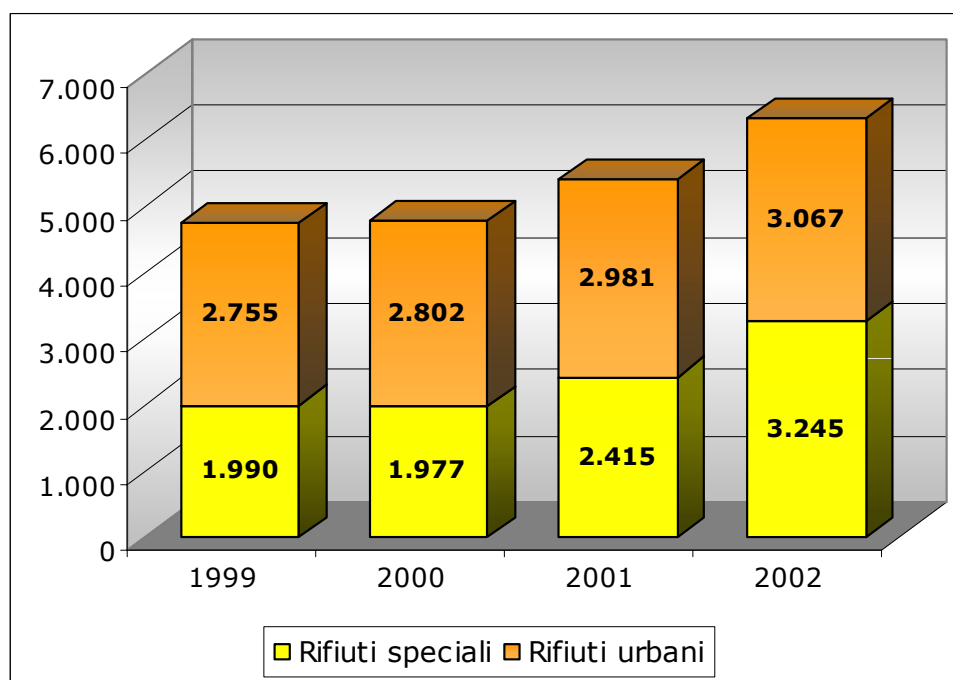
Fonte: Arpalazio



Per quanto riguarda la tipologia dei rifiuti, il tasso d'incremento è stato maggiore per i rifiuti speciali (63,05%) rispetto a quello registrato dai rifiuti urbani (11,3%).

Come si osserva dal grafico sottostante, la produzione dei rifiuti speciali è passata, infatti, da 1.990.000 tonnellate nel 1999 a 3.245.000 nel 2002, mentre quella dei rifiuti urbani è passata da 2.755.000 tonnellate ad oltre 3 milioni nello stesso periodo.

Grafico 1 - Composizione della produzione di rifiuti nel Lazio in migliaia di tonnellate (1999-2002)



Fonte: Arpalazio

**Discariche abusive: dati regionali ed alcuni casi particolari**

La discarica abusiva si riferisce ad un luogo interessato dall'abbandono incontrollato di rifiuti di varia tipologia in quantità più o meno rilevanti.

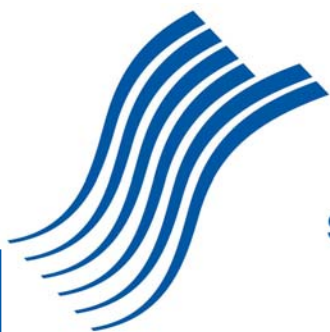
Secondo i dati del 3° Censimento effettuato dal Corpo Forestale dello Stato nel 2002, nel Lazio sono presenti 426 discariche abusive, circa un 8,8% del totale nazionale (4.866); come si vede dalla tabella 3, il Lazio registra valori tra i più elevati in Italia, collocandosi alle spalle di Puglia (599), Lombardia (541), Calabria (447) e Toscana (436).

Tabella 3 – Discariche abusive per regione nel 2002 (v.a. e %)

Regione	Discariche abusive	% sul tot
Puglia	599	12,3
Lombardia	541	11,1
Calabria	447	9,2
Toscana	436	9,0
Lazio	426	8,8
Emilia Romagna	380	7,8
Abruzzo	361	7,4
Piemonte	335	6,9
Liguria	305	6,3
Marche	244	5,0
Campania	225	4,6
Veneto	174	3,6
Umbria	157	3,2
Basilicata	152	3,1
Molise	84	1,7
Italia	4.866	100,0

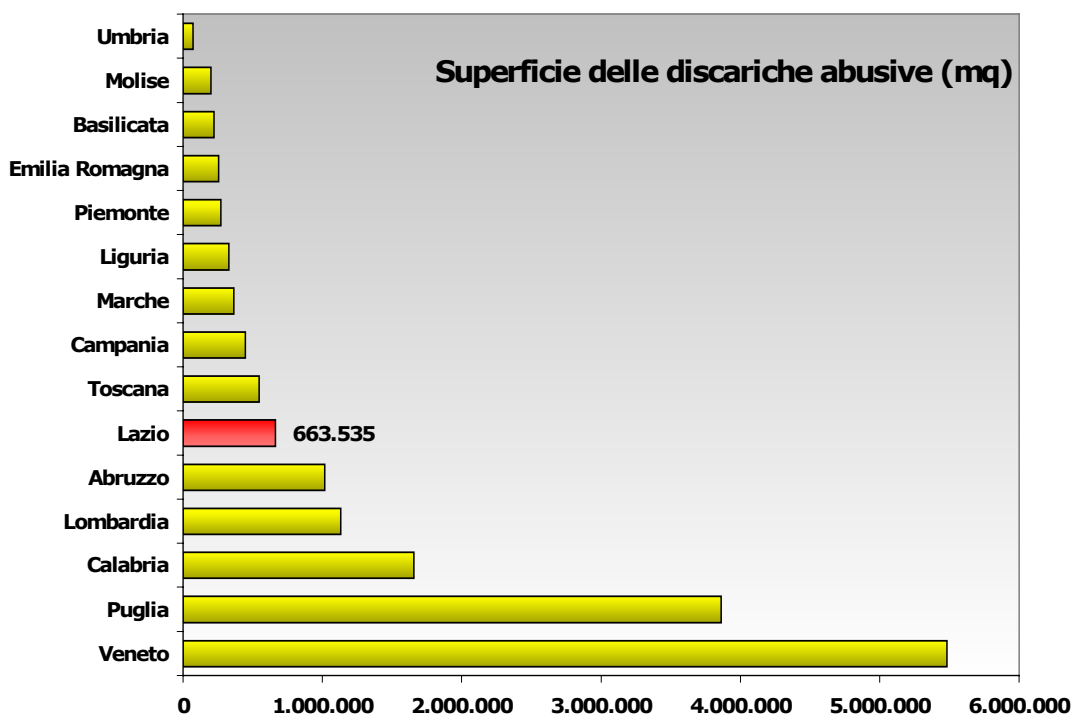
Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Per quanto riguarda le superfici totali delle discariche abusive, il Lazio registra oltre 663 mila metri quadri, un 4% del valore complessivo nazionale; le due regioni che riportano l'estensione maggiore sono Puglia e Veneto, la prima con



quasi 4 milioni di metri quadri e la seconda con 5 milioni e mezzo di metri quadri. Nel caso della Puglia il dato è spiegabile dall'elevato numero delle discariche, mentre per il Veneto dalla straordinaria estensione delle discariche industriali censite nell'area di Mestre.

Grafico 2 – Superficie totale delle discariche abusive per regione nel 2002



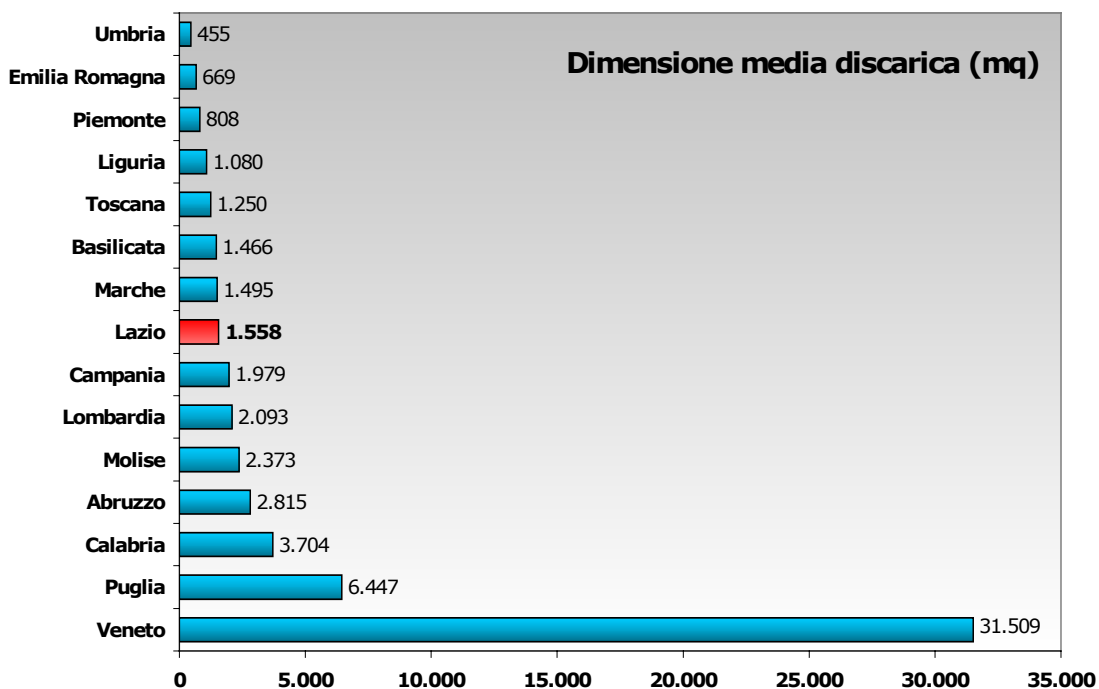
Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Dal rapporto tra la superficie totale ed il numero delle discariche si ricava la dimensione media della discarica, che in quasi tutte le regioni varia tra un migliaio e qualche migliaia di metri quadri, ad eccezione del Veneto che registra un valore superiore ai 30 mila metri quadri.

Il Lazio con una superficie media pari a 1.558 metri quadri si trova al di sotto della media nazionale (3.394).



Grafico 3- Superficie media delle discariche abusive per regione nel 2002



Fonte: Corpo Forestale dello Stato

In riferimento all'effettiva utilizzazione, in Italia risulta attivo oltre un terzo delle discariche abusive censite: sono, infatti, 1.654 le discariche ancora attive e 3.212 quelle non più utilizzate.

Nel Lazio il 28,2% delle discariche abusive sono ancora attive: nel dettaglio, sono presenti 120 discariche attive e 306 non attive.

Va precisato, comunque, che le discariche non più utilizzate non possono essere considerate di basso impatto ambientale rappresentando delle aree di potenziale pericolo di inquinamento, spesso anche più insidioso in quanto occultate dalla vegetazione che, almeno in parte, spontaneamente le ha ricoperte.

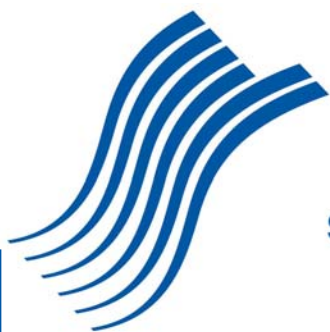
Dalla cartografia riportata nella pagina seguente si evidenziano a livello nazionale tre zone di particolare concentrazione delle discariche attive: il Salento, la porzione meridionale della Calabria e la zona a cavallo dell'Emilia Romagna, dell'alta Toscana e dell'estrema Liguria.



Grafico 4 – Stato di attività delle discariche abusive nel 2002



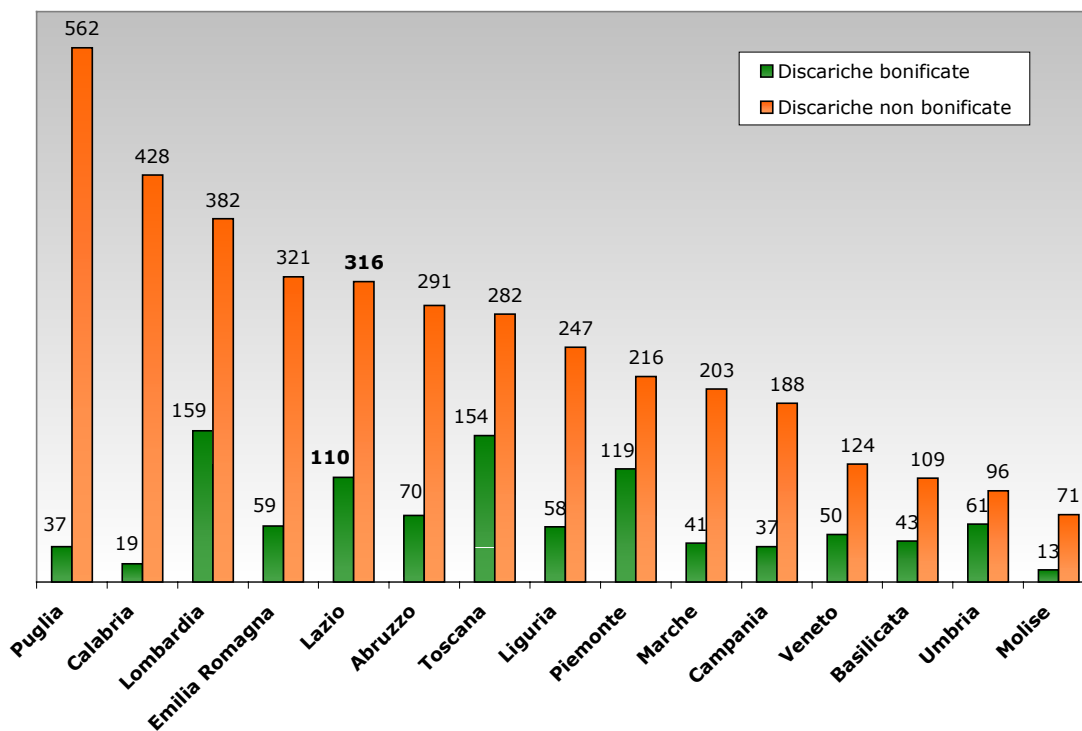
Fonte: Corpo Forestale dello Stato



Significativo è il dato relativo ai siti bonificati: in Italia, poco più del 20% delle discariche abusive rilevate dal Corpo Forestale dello Stato è stato oggetto di interventi di bonifica.

Nel Lazio la percentuale dei siti bonificati sale a quasi il 26%: risultano, infatti, essere state bonificate 110 discariche abusive, mentre 316 o non risultano bonificate oppure sono state oggetto di interventi che non possono essere considerati risolutivi rispetto ai rischi di potenziali danni ambientali.

Grafico 5 – Discariche bonificate e non bonificate per regione nel 2002



Fonte: Corpo Forestale dello Stato

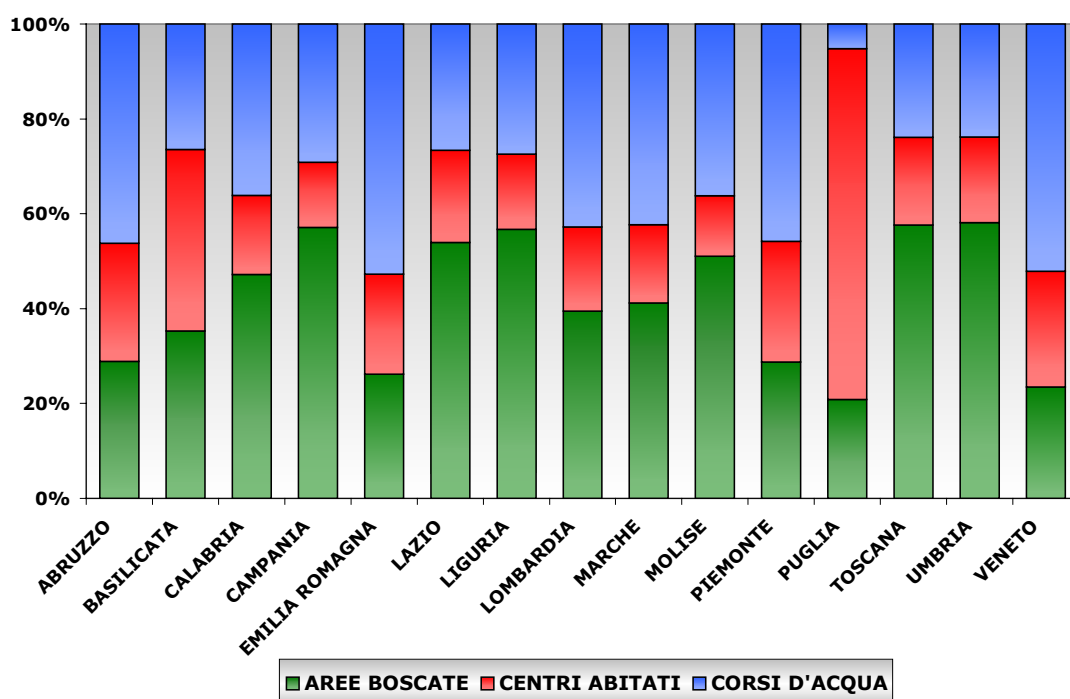
Molte discariche abusive ricadono vicino a corsi d'acqua, a centri abitati e ad aree boscate: complessivamente, in Italia, il 41,5% delle discariche abusive con tali caratteristiche geoterritoriali ricade nelle vicinanze di boschi, il 35,3% di fiumi ed il 23,1% dei centri abitati.

Nel Lazio, come si evince dal grafico 6, le percentuali riflettono quelle registrate a livello nazionale: la maggior parte delle discariche abusive in oggetto si trova



vicino alle aree boscate (54%), mentre quelle vicino a fiumi (26,6%) e a centri abitati (19,4%) sono in misura minore.

Grafico 6 - Vicinanza delle discariche abusive a corsi d'acqua, centri abitati ed aree boscate nel 2002



Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Per quanto riguarda le discariche abusive ricadenti in zone con vincoli, va notato che ovunque, in Italia, tali discariche si trovano in aree sottoposte a qualche tipo di vincolo (idrogeologico, paesaggistico o di area naturale protetta).

In particolare, il 12% delle discariche abusive ricade all'interno di parchi; pur essendo la maggior parte di esse non attive, quelle ancora in attività risultano ancora numerose. Nel Lazio sono quasi una ventina le discariche abusive ancora attive all'interno di aree naturali protette.

Secondo il dossier di Legambiente "La chimera delle bonifiche" pubblicato nel corso di quest'anno, i siti da bonificare nel Lazio sarebbero 207, con un impegno economico complessivo stimabile in quasi 80 milioni di euro.



Nel dettaglio, 123 discariche dismesse o abusive si trovano in 85 comuni su 91 della provincia di Frosinone: il 20% dei siti di ubicazione delle discariche è soggetto a vincoli di vario tipo (idrogeologico, paesaggistico, ecc.). Inoltre, quasi il 40% dei siti considerati si trova nelle vicinanze dei centri abitati. Il costo dell'intervento, destinato a bonificare una superficie di 40 ettari con una quantità di rifiuti accumulati pari a circa 1.500.000 m³, è stimato nell'ordine di circa 18 milioni di euro.

Un altro caso citato nel dossier di Legambiente è quello del sito industriale ex Chimeco, situato a Guidonia Montecelio in provincia di Roma. Nell'area sono stoccati grandi quantità di rifiuti pericolosi liquidi, circa 2.500 m³, contenuti in silos fatiscenti danneggiati dalla ruggine e dall'azione corrosiva dei liquami stessi.

Molteplici, infine, sono i casi in cui il territorio regionale è al centro del traffico illecito di rifiuti tossici (fanghi di cartiera, ceneri di acciaieria, di combustione, ecc.). Quasi sempre le organizzazioni coinvolte operano utilizzando società di comodo per simulare il trattamento dei rifiuti che finiscono invece nelle cave dismesse, come nel caso di quelle in provincia di Viterbo nei comuni di Vetralla, Viterbo e soprattutto quello di Capranica.

Dal *"Rapporto sullo stato dell'ambiente del Lazio"* elaborato dall'Arpa, si ricavano dati provinciali relativi ai siti inquinati presenti sul territorio regionale in conseguenza di attività di dismissione di punti vendita carburante, casi di abbandono di rifiuti, casi di contaminazione di suolo, sottosuolo ed acque sotterranee.

Nel Lazio risultano 520 **siti contaminati**, suddivisi in contaminati (230) e potenzialmente inquinati (241): il 28% del totale è rappresentato da discariche dismesse (144).

Dalla tabella 4 risulta che è la provincia di Roma quella con la maggiore presenza di siti contaminati (36,6%), seguita dalla provincia di Frosinone (33,8%) e da quella di Latina (14,8%); le altre due province, Viterbo e Rieti, registrano una percentuale inferiore al 10% (rispettivamente il 9,6% e il 5,2%). Questi valori si giustificano in quanto nella provincia di Roma il 50% dei siti contaminati deriva dalla consistente rete di punti vendita carburante (95 su 190), mentre nella



provincia di Frosinone e Latina sono presenti numerosi nuclei industriali caratterizzati da stabilimenti chimici o petrolchimici.

Al contrario, nelle province di Viterbo e Rieti le principali cause di inquinamento sono rappresentate da discariche o rifiuti abbandonati.

Tabella 4 - Siti contaminati e potenzialmente inquinati nelle province del Lazio (2003)

Provincia	Stabilimento chimico o petrolchimico	Raffineria oli minerali	Deposito oli minerali	Oleodotto	Punti vendita carburante	Serbatoi interrati	Sversamento accidentale	Trasformatore Enel	Discariche	Centro raccolta trattamento rifiuti	Rifiuti abbandonati	N.D.	Totale	%
Frosinone	15	1	1	0	29	3	0	0	69	3	54	1	176	33,8
Latina	8	0	4	3	12	2	8	4	30	0	4	2	77	14,8
Rieti	1	0	0	0	4	1	0	1	11	4	3	2	27	5,2
Roma	6	1	20	2	95	6	7	5	24	2	19	3	190	36,5
Viterbo	0	0	0	0	8	1	3	25	10	0	2	1	50	9,6
Totale	30	2	25	5	148	13	18	35	144	9	82	9	520	100,0
%	5,8	0,4	4,8	1,0	28,5	2,5	3,5	6,7	27,7	1,7	15,8	1,7	100,0	

Fonte: Arpalazio

Il Piano degli interventi di emergenza rifiuti nel Lazio (2003) prevede interventi di bonifica per la messa in sicurezza dei siti maggiormente contaminati attraverso l'erogazione di finanziamenti per progetti specifici. Dal "Rapporto sullo stato dell'ambiente del Lazio" elaborato dall'Arpa risultano in fase di realizzazione interventi di bonifica e recupero ambientale in 38 siti su tutto il territorio regionale, fra i quali 30 discariche (2 abusive), 6 siti o stabilimenti industriali (dismessi e non) e un'area inquinata. Si riporta nella pagina seguente l'elenco dei comuni nei quali ricadono tali aree da bonificare.



Tabella 5 – Tipologia dei siti contaminati interessati dagli interventi di bonifica (2004)

Provincia	Comune	Tipologia
Frosinone	Alvito	Discarica
	Anagni	Discarica
	Arpino	Discarica
	Boville Ernica	Discarica
	Castelliri	Sito industriale dismesso
	Colleparado	Discarica
	Filettino	Discarica
	Fosinone	Discarica
	Fumone	Discarica
	Morolo	Discarica
	Paliano	Sito industriale dismesso
	S.Vittore nel Lazio	Stabilimento industriale
	Sora	Discarica
	Tirelle	Discarica
	Torre Cajetani	Discarica
	Trivigliano	Discarica
Latina	Aprilia	Area inquinata
	Campodimele	Discarica
	Gaeta	Discarica
	Lesola	Discarica
	Ponza	Discarica
	Ventotene	Discarica
Rieti	Accumuli	Discarica
	Rieti e Cittaducale	Sito industriale dismesso
Roma	Capena	Discarica
	Capranica Prenestina	Discarica
	Capranica Prenestina	Discarica
	Guidonia Montecelio	Stabilimento industriale
	Lariano	Discarica
	Monterotondo	Sito industriale dismesso
	Pomezia	Stabilimento industriale
	San Gregorio da Sassola	Discarica
	Tolfa	Discarica
Viterbo	Acquapendente	Discarica
	Calcata	Discarica
	Canino	Discarica
	Celleno	Discarica
	Vignanello	Discarica

Fonte: Arpalazio



SVILUPPOLAZIO

Per ultimo, si riportano tre tabelle estratte dal "Piano degli interventi di Emergenza nella Regione Lazio" che indicano gli impianti di trattamento dei rifiuti presenti sul territorio regionale.

Tabella 6 - Discariche autorizzate per i rifiuti solidi urbani (RSU) nel 2003

Provincia	Comune	Località	RSU smaltiti (T/a)	Volumi residui al marzo 2003 (mc)
VT	Viterbo	Le Fornaci	136.045	700.000
RM	Guidonia	Inviolata	144.271	500.000
RM	Albano	Cecchina	184.524	600.000
RM	Civitavecchia	Fosso Prete	31.978	30.000
RM	Bracciano	Cupinoro	113.670	600.000
RM	Colleferro	Colle Fagiolaro	132.016	550.000
RM	Roma	Malagrotta	1.730.000	3.560.000
LT	Latina	Borgo Montello	262.546	600.000
FR	Roccasecca	Cerreto	nd	60.000
Totale			2.735.050	7.200.000

Fonte: "Piano degli interventi di Emergenza nella Regione Lazio"

Per quanto riguarda gli impianti di trattamento termico del CDR o frazione secca combustibile, con recupero energetico, questi si utilizzano esclusivamente per smaltire quella parte della frazione secca dei rifiuti non utilizzabile in altro modo.

Tabella 7 - Impianti di termovalorizzazione con recupero energetico

Provincia	Comune	CDR (T/a trattate)
FR	S. Vittore	100.000
RM	Colleferro	200.000
Totale		300.000

Fonte: "Piano degli interventi di Emergenza nella Regione Lazio"

Gli impianti di trattamento del rifiuto residuo sono finalizzati alla produzione di una frazione secca a valenza combustibile (CDR) e alla stabilizzazione della frazione organica (FOS).

*Tabella 8 - Impianti di trattamento del rifiuto residuo*

Provincia	Comune	Località	T/a trattate	FOS* T/a	CDR** T/a	Metalli T/a
FR	Colfelice	Ortella	220.000	94.819	118.084	7.098
LT	Terracina	Morelle***	32.000	13.792	17.176	1.032
RM	Roma	Via Salaria	240.000	103.439	128.818	7.743
RM	Albano	Cecchina	180.000	77.579	96.614	5.807
RM	Roma	Roccacencia	240.000	103.439	128.818	7.743
RM	Roma	Malagrotta 1	192.000	82.751	103.055	6.194
RM	Roma	Malagrotta 2	288.000	124.127	154.582	9.291
VT	Viterbo	Casale Bussi	180.000	77.579	96.614	5.807
Totale (T/a)			1.572.000	677.525	843.761	50.715

Fonte: "Piano degli interventi di Emergenza nella Regione Lazio"

* frazione organica stabilizzata

** o secco combustibile

*** attualmente fermo



Allegato 1 – Definizione di discarica

Discarica. Area adibita allo smaltimento dei rifiuti.

Discarica abusiva. Luogo interessato dall'abbandono incontrollato di rifiuti di varia tipologia in quantità più o meno rilevanti. Possono essere suddivise nelle seguenti quattro categorie:

- Piccole discariche sul bordo stradale o sui franchi laterali: sono costituite da singoli elettrodomestici, mobili in disuso e cumuli di rifiuti inerti, o di altro tipo, abbandonati sulle strade comunali, entro la quantità di 5 metri cubi
- Grandi discariche su aree comunali ad uso pubblico: sono costituite da rilevanti quantità di elettrodomestici, vecchi mobili e grandi quantità di inerti abbandonati sul suolo pubblico
- Discariche su aree comunali non di uso pubblico (aree date in concessione ad enti di vario tipo): sono costituite da discariche piccole e grandi insistenti su aree utilizzate, ad esempio, come conservatorie o parcheggi
- Discariche su aree private: sono costituite da discariche piccole e grandi insistenti su aree di proprietà privata

Discarica. (D. Lgs. 36/2003). In data 26 marzo 2003 è entrato in vigore il D.Lgs. 36 con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 1999/31/CEE. Secondo la nuova disciplina delineata da tale provvedimento, le discariche sono classificate secondo tre categorie: per rifiuti inerti, per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi. E' opportuno ricordare che i rifiuti potranno essere conferiti in discarica solo dopo essere stati sottoposti a trattamento che, peraltro, può essere inteso anche come semplice selezione.

Discarica per rifiuti inerti. E' la discarica dove è possibile smaltire due tipi di rifiuti:

- rifiuti inerti elencati nella tabella 3 allegata al D.M. 13 marzo dei quali è consentito lo smaltimento senza preventiva caratterizzazione;
- rifiuti derivanti dalla lavorazione della pietra, codice 01 04 13 (senza restrizioni);



- scarti di materiale in fibra a base di vetro, codice 10 11 01 (solo se privi di leganti organici);
- imballaggi in vetro, codice 15 01 07 (senza restrizioni),
- cemento, codice 17 01 01 (solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione*);
- mattoni, codice 17 01 02 (solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione*);
- mattonelle e ceramiche, codice 17 01 03 (solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione*);
- miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, codice 17 01 07, (solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione*);
- vetro, codice 17 02 02 (senza restrizioni);
- terre e rocce, codice 17 05 04 (esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purchè non provenienti da siti contaminati),
- rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, codice 17 09 04 (solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione*);
- vetro, codice 19 12 05 (senza restrizioni);
- vetro, codice 20 01 02, (solamente vetro proveniente da raccolta differenziata);
- terre e rocce, codice 20 02 02 (solo rifiuti di giardini e parchi; eccetto terra vegetale e torba)

* rifiuti selezionati prodotti dalla costruzione e dalla demolizione; rifiuti contenenti una bassa percentuale di altri tipi di materiali (come metalli, plastica, terra, sostanze organiche, legno, gomma, ecc.). l'origine dei rifiuti deve essere nota.

- Rifiuti inerti che soddisfano i seguenti requisiti:

Sottoposti a test di cessione descritti all'allegato 2, presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate nella tabella 1;



Non contengono contaminanti organici in concentrazioni superiori a quelle indicate nella tabella 2.

N.B. Allegati e tabelle citati si riferiscono al decreto ministeriale 13 marzo 2003.

L'articolo 2 del D.M. del 13 marzo 2003 indica poi una serie di divieti allo smaltimento di rifiuti nelle discariche per inerti.

Discarica per rifiuti non pericolosi. E' la discarica dove è possibile smaltire, senza caratterizzazione analitica, i seguenti rifiuti:

- rifiuti urbani di cui all'articolo 2, lettera b), del D.Lgs. 36/2002, classificati come non pericolosi nel capitolo 20 dell'elenco europeo dei rifiuti e sottoposti a trattamento, le porzioni non pericolose dei rifiuti domestici raccolti separatamente e gli stessi rifiuti non pericolosi di altra origine ma di analoga composizione;
- rifiuti non pericolosi individuati in una lista positiva definita con decreto dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il parere della Conferenza Stato-Regioni;
- Fatto salvo quanto previsto nell'articolo 6 del D.M. del 13 marzo 2003 relativo alle deroghe e con la prescrizione che i rifiuti non devono essere depositati in aree destinate ai rifiuti non pericolosi biodegradabili, nelle discariche per rifiuti non pericolosi è possibile smaltire anche:
- rifiuti non pericolosi che hanno una concentrazione di sostanza secca non inferiore a 25% e che, sottoposti a test cessione di all'allegato 2, presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate in tabella 5;
- rifiuti pericolosi stabili non reattivi che:

sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 2 presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate in tabella 5;

- hanno una concentrazione in carbonio organico totale non superiore al 5% con riferimento alle sostanze organiche chimicamente attive, in grado di interferire con l'ambiente, con esclusione, quindi, di resine e polimeri od altri composti non biodegradabili;



- il pH sia non inferiore a 6 e la concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25%.

Possono essere inoltre smaltiti nella discarica per rifiuti non pericolosi i seguenti rifiuti:

- rifiuti contenenti fibre minerali artificiali, indipendentemente dalla loro classificazione come pericolosi o non pericolosi. Il deposito di tali rifiuti deve essere avvenire direttamente all'interno della discarica in celle appositamente ed esclusivamente dedicate e deve essere effettuata in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali. Il D.M. prescrive precise modalità di realizzazione e conduzione di dette celle;
- materiali non pericolosi a base di gesso. Tali rifiuti non devono essere depositati in aree destinate ai rifiuti non pericolosi biodegradabili. I valori limite per il carbonio organico totale (TOC) si applicano ai rifiuti collocati in discarica insieme a materiali a base di gesso;
- materiali edili contenenti amianto legato in matrice cementizie o resinoidi in conformità con l'articolo 6, lettera c), punto iii) della direttiva 1999/31/CE, senza essere sottoposti a prove. Le discariche che ricevono tali materiali devono rispettare i requisiti indicati all'allegato 1. In questo caso le prescrizioni stabilite nell'allegato 1, punti 3.2 e 3.3 della direttiva 1999/31/CE possono essere ridotte dall'autorità competente.

N.B. Allegati e tabelle citati si riferiscono al decreto ministeriale 13 marzo 2003.

L'articolo 3 del D.M. del 13 marzo 2003 indica poi una serie di divieti allo smaltimento di rifiuti nelle discariche per rifiuti pericolosi.

Discarica per rifiuti pericolosi. E' la discarica dove è possibile smaltire, fatto salvo quanto previsto all'articolo 6 del D.M. del 3 marzo 2003, i rifiuti pericolosi che soddisfano tutti i seguenti requisiti:

- sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 2 presentano un elevato conforme alle concentrazioni fissate in tabella 6;
- PCB come definiti dal D.Lgs. 209/1999, in concentrazione non superiore a 50 mg/kg;



SVILUPPOLAZIO

- Diossine o furani calcolati secondo i fattori di equivalenza di cui alla tabella 4 in concentrazioni non superiori a 0,01 mg/kg;
- La percentuale di sostanza secca sul tal quale non deve essere inferiore al 25%;
- Il TOC non deve essere superiore al 6% con riferimento alle sostanze organiche chimicamente attive, in grado di interferire con l'ambiente, con esclusione, quindi, di resine e polimeri e altri composti non biodegradabili.

N.B. Allegati e tabelle citati si riferiscono al decreto ministeriale 13 marzo 2003.



SVILUPPOLAZIO

Sviluppo Lazio

Indirizzo internet:

<http://www.sviluppo.lazio.it>

Numeri di telefono:

Centralino: 06.84568-1

InvesteLazio: 800.264.525

InformaDocup: 800.914.625

I "prodotti" del Servizio Studi sono disponibili su internet all'indirizzo:

http://www.sviluppo.lazio.it/html/studi_ricerche_1.html

Contatti e-mail del Servizio Studi:

s.gasparri@agenziasviluppolazio.it

g.gabrielli@agenziasviluppolazio.it

e.paladini@agenziasviluppolazio.it

a.morgia@agenziasviluppolazio.it

cataldi.consulente@agenziasviluppolazio.it